

Murlo Cultura

Anno 13 - n° 5 (61/63 Sc)
Reg. Tribunale di Siena n°665-21/4/98
Direttore responsabile: Sandro Scali
Redazione: Piazza delle Carceri 10
53016- Murlo
Ottobre 2010

EDIZIONE STRAORDINARIA _ CAMPAGNA SCAVI 2010 A POGGIO CIVITATE

www.murlocultura.com

“Etruschi tra realtà e immaginazione”

di Luciano Scali

Il primo incontro con “gli etruschi di Murlo” risale al lontano 1970 durante la mostra tenuta a Siena presso il palazzo Patrizi. In quell’occasione vennero esposti per la prima volta al pubblico i reperti rinvenuti a Poggio Civitate nei quattro anni di scavi condotti sotto la direzione del professor W. Meredith Phillips. Visitai la mostra ed acquistai il catalogo dov’erano illustrati quei reperti che quotidianamente mi trovo sotto gli occhi nel museo di Murlo. Molte cose sono cambiate in questi quarant’anni anche se la vista di alcuni frammenti riesce a procurare le stesse emozioni di allora. Ancora la figura emblematica del signore di Poggio Civitate non era stata ricostruita nella sua interezza e sul frontespizio del catalogo campeggiava l’immagine sofferta di una testa maschile ai bordi della quale si notavano i resti di una fluente capigliatura. Ricordi lontani ma tuttora vivi assieme agli interrogativi di allora rimasti senza risposta. Mi è sempre stato difficile immaginare gli etruschi come popolo itinerante intento ad attraversare l’Europa alla ricerca di un luogo ove stabilirsi dopo aver scacciato con la forza le tribù italiche stanziali. Tracce di sanguinose guerre di conquista al pari di quelle romane per creare l’impero, non se ne ha notizia e allora perché non immaginare la realtà etrusca come l’evoluzione di un popolo stanziale? Non è possibile che genti autoctone si siano evolute con l’acquisizione di conoscenze sino al punto da lasciarsi alle spalle i villaggi litici e, attraverso le esperienze del periodo eneolitico, dal bronzo e dal ferro, siano giunte alla cultura villanoviana ed etrusca? Non a caso il territorio limitrofo a Poggio Civitate è ricco di minerali di ferro e rame e quindi adatto a indurre il popolo villanoviano ad installarsi per dedicarsi alla lavorazione dei metalli. Penso con lo spirito delle nostre genti abituate a guardarsi attorno anziché troppo lontano, che nelle soluzioni più semplici si annidi di solito la verità.

Segue a pag. 3

“Un appuntamento da sviluppare”

di Camillo Zangrandi

L’Associazione Culturale è particolarmente lieta di dedicare un’edizione speciale di “MURLOCULTURA” allo stage di quest’anno degli “americani”, per il proseguimento degli scavi e per lo studio dei reperti di Poggio Civitate. Non per la novità della cosa perché questi incontri avvengono ormai da decenni, non per i particolari risultati dell’attività, anche se, come si dice in altra parte della pubblicazione, hanno fornito nuovi spunti molto interessanti. La scelta nasce dal fatto che quest’anno sono stati organizzati due brevi incontri con il gruppo degli oltre sessanta partecipanti, docenti, studenti e staff, in occasione del loro arrivo e prima della loro partenza. Si è trattato di una importante iniziativa dell’Amministrazione Comunale, che per la prima volta, dopo tanti anni, ha voluto sottolineare l’importanza che riveste per Murlo il continuare a mantenere nel nostro territorio questa presenza culturale ed economica. Si è trattato di un momento di saluto, di conoscenza reciproca e di un breve scambio di notizie ...

Segue a pag 2

“Scoperte sensazionali quest’anno”

Il posto era già abitato 1000 anni fa
di Annalisa Coppolaro

Anthony Tuck, professore della Massachusetts University Amherst, direttore da diversi anni degli scavi di Poggio Civitate a Murlo e studioso di fama della civiltà etrusca e delle popolazioni italiche precedenti è estremamente soddisfatto della stagione di scavi a Murlo.

Ora che il gruppo di sessanta studenti sta per ripartire da Murlo, è il momento di fare i bilanci. Proprio alla vigilia della festa di saluto organizzata dal Comune il 5 agosto, presso l’Albergo di Murlo, intervistare il prof. Tuck è una bellissima esperienza.

Quali sono stati i risultati più notevoli dell’estate di scavi 2010?

Ho lavorato con un ottimo gruppo quest’anno ed abbiamo trovato cose entusiasmanti. Ad esempio i tre fori rituali nella pietra del terreno dove forse veniva

Segue a pag 3

Intervista al prof. Tuck direttore degli scavi etruschi a Murlo

“Da 40 anni Poggio Civitate rivela i suoi tesori”

Gli scavi continueranno per lungo tempo ancora”

di Annalisa Coppolaro

Non capita a tutti di poter visitare i laboratori ed osservare il lavoro quotidiano di un team di archeologi come quello di Murlo. Trentaquattro studenti di molti paesi del mondo, conservatori, scienziati, fotografi, oltre sessanta persone che tra giugno ed agosto a Murlo lavorano per svelare altri segreti di Poggio Civitate. Osserviamo gli studenti che restaurano reperti in terracotta. Oltre che da Poggio Civitate, vi sono frammenti provenienti da Vescovado. Secondo il prof. Antony Tuck della Massachusetts University Amherst, ormai sembra evidente che l'insediamento del territorio di Murlo era molto più ampio di quanto creduto inizialmente, forse suddiviso in vari centri abitati, come provato dalle scoperte di una casa etrusca (V-II sec. a. C.) ritrovata presso l'Albergo di Murlo, dove peraltro il team risiede.

D- Ma quanti altri pezzi di storia etrusca nasconde questo territorio?

Difficile saperlo: da questa vasta area continuano ad emergere le tracce di uno straordinario insediamento. Ormai è dalla fine degli anni '60 che scaviamo, e la quantità di reperti è, come vede, impressionante, il valore di questo sito a livello architettonico tra i più importanti mai rinvenuti. Come noto, dopo l'incendio, avvenuto nel VII sec. a.C., un secondo palazzo venne costruito, lungo 60 metri, un edificio grandissimo, di una tipologia unica. Poi, i nostri studi sono concentrati sull'officina multifunzionale, l'unica mai rinvenuta, da cui uscivano tessuti, ceramiche, avori, oggetti in metallo, persino cibo, tutti destinati alla popolazione locale e non al commercio. Dopo le scoperte sulla vita degli aristocratici, stiamo adesso cercando le abitazioni della gente comune che doveva vivere qui e di cui sappiamo pochissimo. Quest'anno lavoriamo su questo.

D- Cosa mi dice della collaborazione con il Comune di Murlo e con l'Università locale?

Pochi giorni fa ho avuto la stupenda occasione di incontrare 15 ragazzi delle scuole con cui ho visitato il laboratorio ed il museo durante i campi solari, una bellissima esperienza. Mercoledì 8 si svolge un aperitivo offerto dal Comune presso l'Albergo di Murlo dove potremo realizzare un momento di scambio e di approfondimento per le successive collaborazioni. Quanto all'Università di Siena, abbiamo delle collaborazioni con singoli, ci farebbe ovviamente piacere sviluppare questo aspetto dialettico con gli studiosi di archeologia di Siena. Intanto il lavoro d'inserimenti quotidiano nel database rende accessibile a tutti on line le nostre scoperte.

D- C'è qualcosa di particolare uscito dagli scavi recenti?

Abbiamo ritrovato figurine in ambra, avorio, bronzo, e poi molti rocchetti per il filo in terracotta, di cui uno con la scritta RIKKA, di cui non abbiamo interpretato il senso. Forse il nome della proprietaria, o dell'artigiano che l'ha fatto? Un'altra cosa: un dado in terracotta identico ai nostri dadi moderni, eccolo qui. Forse ci giocavano i bambini o gli a-

dulti. Per i nostri studenti essere qui è una straordinaria opportunità data l'importanza delle cose che rinveniamo ogni giorno e del sito stesso. Ovviamente il mistero della scomparsa di questa città, nel VI sec., è una delle parti più affascinanti dei nostri studi. Forse scopriremo come mai dopo non vi abitò più nessuno”.

Osserviamo il dado, il rocchetto con le lettere incise sulla vernice nera, i frammenti di ceramica decorati in bianco e nero. Reperti che un giorno saranno nelle vetrine del Museo Etrusco già ricchissimo di testimonianze, che porta a Murlo migliaia di persone da ogni parte del mondo, anche grazie al lavoro inestimabile di questo team di esperti internazionali.*



Un appuntamento da sviluppare

di Camillo Zangrandi

Segue da pag.1

sull'attività che si andava a svolgere nelle sei settimane e, alla fine, un flash su quanto ipotizzabile dai risultati dell'attività svolta sul campo. Quanto fatto è stato molto utile ad accrescere la consapevolezza che il nostro sito etrusco e l'Antiquarium di Poggio Civitate rappresentano un asset di primaria importanza per Murlo, non solo sotto l'aspetto storico-culturale, ma anche sotto l'aspetto economico.

Come è stato evocato nell'incontro finale, riteniamo utile e molto importante per Murlo considerare l'iniziativa di quest'anno come lo spunto per costruire qualcosa di veramente significativo che rimetta al centro dello sviluppo del nostro territorio il Museo e gli Etruschi di Murlo, che per anni hanno rivestito il motore di crescita. Immaginiamo di trasformare questo incontro in un evento, forse prima piccolo che diventi “grande” in un paio di anni. Sono necessari programmazione, organizzazione e mezzi per fare un grande evento, uno “splash” di cui il Museo di Murlo e Murlo hanno assolutamente bisogno per ridare vitalità e visibilità al Museo stesso e per rilanciare il nostro comune dando nuovo impulso al turismo.

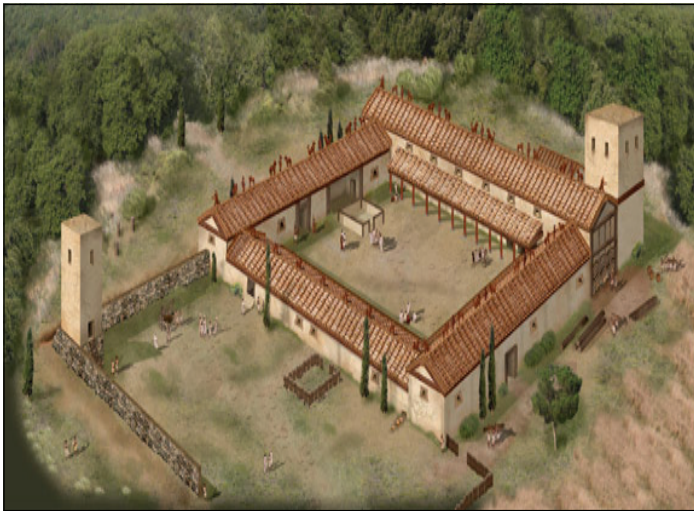
Gli argomenti e le motivazioni non mancano. Dal “DNA etrusco” (rilanciato da studi americani nel 2007 e 2008 e non sfruttato), alla provenienze degli Etruschi fino alla celebrazione di qualcosa: nel 2012 si compiono **quarant'anni** dall'inizio degli scavi, nel 2013 quindici anni dall'apertura del Museo.... Ma già il prossimo anno si può dare maggiore contenuto all'iniziativa.*

Etruschi tra realtà e immaginazione

di Luciano Scali

Segue da pag. 1

Se qualcuno ipotizza, a giusto diritto, la provenienza degli etruschi da luoghi lontani, non dovrebbe sottovalutare la possibilità che anche a quei tempi genti erudite e abili artigiani si spostassero molto con l'intento di commerciare, acquisire e dare conoscenza, cosicché esperienze, costumi e culture potevano giungere naturalmente alle comunità stanziali senza il bisogno di sostituirle ma piuttosto integrandosi ad esse. Debbo dire, non certo per meschino spirito campanilistico, che mi sentirei felice se saltasse fuori qualche "ritrovamento illuminante" capace di confermare l'avvenuta evoluzione di un popolo autoctono anziché l'arrivo di gente estremamente più evoluta proveniente da regioni lontane. La serietà con la quale questi giovani archeologi hanno mostrato nel fare il loro mestiere coniugata con la corretta lettura dei reperti rinvenuti potrebbe fare in modo che, quella ritenuta oggi pura immaginazione, potesse rivelarsi col tempo una sorprendente realtà. *



Cosa avete scoperto riguardo all'officina ed al workshop, realtà quasi mai trovate nell'antichità?

In effetti l'officina di Poggio Civitate è un rarissimo esempio di fabbrica antica, l'unico altro esempio è una officina ad Olimpia. Adesso sappiamo che qui si producevano cibi, tessuti, gioielli, terrecotte, metallo, statue, tegole (quello del costruire edifici era ritenuto un ruolo di grande importanza e nobiltà nelle civiltà antiche).. Sappiamo anche molto adesso delle varie fasi di lavorazione degli animali allevati: ad esempio, della pecora veniva usata la lana per gli abiti, la carne salata e conservata, e le ossa che venivano lavorate e trasformate in oggetti di uso quotidiano.

Una particolarità di questo sito, a parte la sua importanza architettonica?

Una cosa interessantissima è che qui abbiamo ritrovato circa 50 mila resti di ossa animali. Una cosa molto rara: una quantità che a volte non si trova neppure in intere regioni. Vi sono ossa di mucca, capra, pecora e molti gusci di tartaruga: mangiavano tante tartarughe, sembra.

Interessante! Altre novità?

Intanto la conferma che Poggio Civitate era il centro amministrativo della zona e le piccole comunità circostanti, come Lupompesi, Pompana, Miniere (?) ne dipendevano. Inoltre, siamo riusciti a ritrovare in diversi pozzi di butto la prova che le statue acroteriali, prima della famosa partenza degli abitanti del primo insediamento del VI secolo, vennero non solo distrutte ma anche separate. Stiamo formulando varie ipotesi per questo comportamento, per questo desiderio di proteggere forse le statue da mani nemiche, ma comunque di nascondere e seppellirle in buche distanti tra loro 70, 80 metri. Ritrovare i pozzi di butto ci ha permesso di ricostruire altre statue con pezzi che stavamo cercando da tempo.

Teorie sull'origine di questo popolo, prof. Tuck? Se ne parla ancora molto.

Quanto alle origini della popolazione etrusca, siamo sempre più convinti che gli etruschi non siano "arrivati" da lontano ma che siano sempre stati qui: l'origine autoctona secondo me è quella più plausibile. Vorrei aggiungere che quest'estate ha confermato la grande collaborazione del Comune di Murlo con noi archeologi: siamo molto grati all'amministrazione per il prezioso supporto, e per aver favorito il lavoro con i ragazzi del posto: una bellissima esperienza". *

"Scoperte sensazionali quest'anno"

di Annalisa Coppolaro

Segue da pag. 1

versato vino come omaggio alle divinità. Il motivo ci è ignoto. Vi abbiamo trovato semi che potrebbero essere di uva, che presto analizzeremo. Inoltre, siamo partiti con l'intento di scoprire il modo di vita della comunità di Poggio Civitate in rapporto alle realtà nobili del centro, lavorando nel piano ovest. E invece abbiamo scoperto le prove di una fase precedente dell'insediamento. Per ora è difficile essere più precisi perché ci ha colti del tutto di sorpresa, ma pubblicheremo presto i risultati in un articolo scientifico. Abbiamo inoltre trovato i pozzi di butto legati ad una fase precedente al VI secolo. Tutto ci conferma che questo era un ricchissimo insediamento in termini di architettura, come sappiamo, ma anche di risorse naturali, come i minerali, lo stesso terreno fertile, le coltivazioni, e ovviamente l'officina locale che produceva tutto quello che abbiamo ritrovato in 40 anni di scavi.



Tony Tuck Jason Bauer Kate Reindler Chris O'Conner Dan Moore Joe Sansuch Andri Rodriguez Andrew Carroll Ann Kennic Eoin O'Donoghue Christina Ebrera Fredrick Tobin Mike Ginnat Taylor Oshar Kelsey Hallerman Alyssa Friedman



Margaret Ramos Theresa Huntzman John Lannen Steve Miller Lola Floreack Michael Dwyne Tom Linger Amy Benson Julian Hugood Cassie Gaudet Ximiel Scotti Alexandra Gadda Alicia Stalter Segal Amanda Janostand Anne



Anne Silk Blair Kezek Callie Robson Christina West Claire Rajstob Francesca Cardello Hannah Penley Jennifer Woods



...



Erica
Brody
Duclos
Fay
Helm
Klein
Lynn
Marianne
Nella
Helm
Zinn

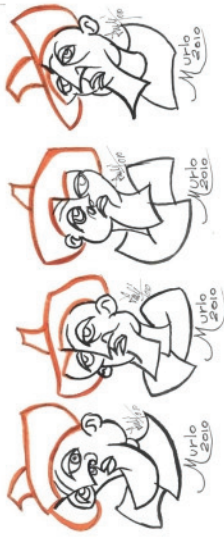


Nicole Joseph
Patricia Slapchansky
Rachel Senese
Sarah Hoffman



Erin
Luffenbaur
James Radke
Joshua Hyden

Kendall Crumpler
Lucy Shipley
Melissa Ludke
Miriam Eillette



Siobhan Creel
Alexander Unkovic
Chris Chan
David Siever



Luke Ding
Ryan Baker
Brett Arnold



Arrivederci al prossimo anno!



COMUNE DI MURLO



ASSOCIAZIONE CULTURALE
DI MURLO

“The Etruscans between reality and imagination”

by Luciano Scali

My first encounter with the “Murlo Etruscans” was back in 1970 at an exhibition in Siena where the finds extracted during the 4 years of excavations directed by Professor W. Meredith Phillips were displayed - the same ones I now see daily in the Murlo museum, and which still move me in the same way. Much has changed in these last 40 years: the emblematic Signore of Poggio Civitate had not yet been completely reconstructed, and the front cover of the catalogue portrayed a damaged male head. Among the many theories on the origin of this talented and seemingly peaceful people, I tend to support the idea that they were a native population rather than a people who came from afar. Their knowledge, culture and craftsmanship could be the result of journeys to faraway places for trading and exchanging knowledge. The presence of iron minerals and copper could have been fundamental in their decision to settle at Poggio Civitate. Personally I would be overjoyed if an illuminating discovery were made confirming the evolution of a native population rather than the arrival of a more refined people from afar. The serious work together with the correct interpretation of the artefacts on the part of these young archaeologists could reveal what is today considered to be pure imagination to be a surprising reality. *

A rendez vous with great potential”

by Camillo Zangrandi

The Associazione Culturale has great pleasure in dedicating a special edition of “Murlocultura” to this year’s American class of student archaeologists and their excavation and restoration of the finds from Poggio Civitate. Not because it’s something particularly new, since these meetings have been going on for decades, and not for any special results of their work, even if, as noted in another article in this publication there have been some very interesting developments this time. But because this year two short meetings were organised with the group of over sixty participants, lecturers, students and staff, on the occasion of their arrival and of their departure. This has been an important initiative on the part of the local Council who, for the first time over many years, wanted to draw attention to the importance for Murlo to continue and maintain this cultural and economic presence in the area. It was a moment of greeting, meeting and learning about each other and a brief outline of the achievements made during the six weeks and the possible theoretical conclusions to be drawn from the work on site.

All this has been very useful to increase the awareness that our Etruscan site and the Antiquarium di Poggio Civitate represent an extremely important asset for Murlo, not only from the historical-cultural aspect, but also economically. As was mentioned

in the final meeting, we consider this year’s initiative to be very important for Murlo, the beginning of something really significant, giving priority in the development of the territory to the Museum and the Etruscans in Murlo which have been generating its growth for years. In our opinion this meeting could grow into something “big” over the next couple of years. It needs to be planned, organised and financed to be a real event, a “splash” which the Museum and Murlo desperately need to restore vitality and visibility to the Museum, relaunch our borough and give a new impulse to tourism. There is no lack of subject matter and motivations. The Etruscan DNA (brought back into the limelight from American studies in 2007 and 2008 but not exploited), the origin of the Etruscans, the celebration of 40 years of excavations in 2012, the 15th anniversary of the opening of the Museum in 2013. But even next year’s initiative could be a more important and more indepth event. *

“We have discovered sensational things this year”

This place was inhabited already 1000 years ago

by Annalisa Coppolaro

It has been a very productive season of works in Murlo: we have got proof now that in Poggio Civitate there was already a village in the year 1000 b.C”.

This is what Antony Tuck, professor at Massachusetts University Amherst and director of the excavations, tells us in this final interview about the works in Poggio Civitate.

MNow the group of 60 students is about to leave Murlo again, so it’s time to draw some conclusions. So, the day before the party organised by the Comune di Murlo, on the 5th of August, at the Albergo di Murlo, we are meeting Antony Tuck and it’s extremely inter

Are you satisfied with this summer’s excavation work ?

Absolutely. We have started hoping to discover the way they used to live in Poggio Civitate in relation to the nobility of this town, working on the west side of the main complex. And then we have found evidence of a previous phase of life in this Etruscan town. For now it’s difficult to be precise, as we were also taken by surprise, but we will publish the results in a scientific article very soon. We also found some waste shafts linked to a previous phase of the century, and all this proves the extreme richness of this area, also in natural resources.

What do we know now that we didn’t know at the beginning of the excavations this year?

First of all, in the waste shafts we have managed to find the proof that the acroterial statues, before the people left the first site in the 6th century, were dismantled but also separated. We are developing a theory on this behaviour and for this will to protect the statues from enemy hands, but also to hide and bury them in holes which 70 or 80 mt. Apart. Finding these waste shafts allowed us to put together some statues that we have been looking for. And what did you discover about the workshop,

which is a very unusual finding for the period?

In fact the workshop of Poggio Civitate is a very rare example of ancient workshop, the only other example was found in Olympia. Now we know that in this workshop they produced clay objects, terracotta, metal, statues, tiles (the art of building was regarded as a noble art in old civilizations).

They also processed bone, amber, precious metal, food and cloth. We also found evidence of the various work phases of animal produce: for example, sheep were used for their wool, used in clothing, the salted meat was eaten, the bones were made into objects of common use. Another very interesting thing is that in this site we found about 50 thousand parts of animal bone, many more than in entire archeological areas: we discovered sheep bones, cow bones, sheep bones and many tortoise shells.

Interesting! Any more news?

*All this proves that Poggio Civitate was the administrative centre of this area and that the small communities around it, like Lupompesi, Pompana, Miniere depended on it. We also found three deep holes in the stone where the Etruscans used to pour something as a gift to the gods. We think it might be wine, we have found many seeds that look like grape seeds. And about the origin of the Etruscan population, we are more and more convinced that they didn't arrive from a far away place, but they have always been here. The autoctone origine is the most plausible now. I would also like to add that this summer we have been working really well with the Comune: we are very grateful to the Comune for the support, and for promoting the work we have done with the children of this area: a truly wonderful experience". **

“Who have been finding treasure for 40 years, and the excavations will go on for a long time yet”

**Interview with Prof. Tuck,
director of the Etruscan excavations at Murlo.
by Annalisa Coppolaro**

Not everyone gets a chance to visit the laboratory and see the daily work of an archaeological team like the one at Murlo. Thirty-four students from all over the world, conservators, scientists, photographers, more than sixty people who from June to August are working at Murlo to discover more of the secrets of Poggio Civitate. We watch students restoring terracotta exhibits. There are fragments from Vesco-vado as well as from Poggio Civitate. According to Prof. Antony Tuck of the University of Massachusetts Amherst it now seems clear that the settlement was much larger than was first thought, possibly spanning several villages, as evidenced by the discovery of an Etruscan house (fifth to second century BC) near the Albergo di Murlo, where the team is based.

But how much more Etruscan history is hidden in this territory?

Hard to know: from this huge area traces of an extraordinary settlement continue to emerge. We have now been excavating since the 1960's, and the quantity of exhibits is, as you can see, impressive, architecturally this site is among the most important ever found. As is known, after the fire which happened in the seventh century BC, a second place was built, 60m long, an enormous building of a unique type. Then our studies have concentrated on the multipurpose workshop, the only one ever found, which produced cloth, ceramics, ivory, metal objects, even food-stuffs, all for the local population and not for trade. After our discoveries about the life of the aristocrats, we are now looking for the dwellings of the common people who must have lived here and whom we know very little about. That's what we're working on this year

Q – What can you tell me about your links with the Comune di Murlo and the local University?

A few days ago I had a wonderful chance to meet 15 schoolchildren on a visit to the laboratory and the museum during their summer camp, an excellent experience. On Wednesday 8th the Comune have invited us for a drink at the Albergo di Murlo where we will have a chance to meet and talk about further collaboration. As for Siena University we are working with some individuals there, and obviously we would welcome the chance to develop a dialog with the archeologists of Siena. Meanwhile we are updating our database every day, so that our discoveries are accessible online by everyone.

Q – Has anything special come out of the latest excavations?

We have found small figures made of amber, ivory and bronze, and many terracotta reels. One of these has the letters RIK A written on it. We don't know what it means. It could be the name of the owner, or the craftsman who made it? And another thing: a terracotta die, just like our modern dice, here it is. Maybe children played with it, or adults. Obviously the mystery of the disappearance of this city, in the sixth century, is one of the most fascinating parts of our research. Maybe we will find out why it was that no one lived there afterwards.

*We look at the die, the reel with the letters engraved in the black paint, the fragments of ceramic decorated in black and white. One day these will be exhibits displayed in cabinets in the Museo Etrusco, which is already very rich with such evidence, which attracts thousands of people from all over the world to Murlo, thanks to the invaluable work of this team of international experts.**





“Il significato di un segnalibro”

di Luciano Scali

Anche la campagna scavi 2010 ha avuto il suo epilogo col caloroso saluto tributato ai giovani archeologi da parte della cittadinanza e dalle Autorità presso l'albergo di Murlo ove sono stati ospiti nel periodo del loro soggiorno. Per evidenziare il simpatico evento è stato realizzato il manifesto riprodotto nelle pagine centrali di questa edizione ove campeggia l'effigie del principe di Poggio Civitate assunto come simbolo di Murlo, e contornato a sua volta da piccole immagini satiriche dello stesso tante quante il numero dei partecipanti alla campagna scavi di quest'anno. Nel modesto oggetto si sono voluti condensare i concetti di seguito elencati che vogliamo sperare si siano rivelati sufficientemente idonei a trasmetterne il valore simbolico.

Anzitutto “l'oggetto”:

Un segnalibro la cui utilità si ravvisa ogni qualvolta è chiamato a indicare il limite dell'avvenuta lettura ma, soprattutto a rammentare il soggiorno a Murlo per la campagna scavi 2010.

Poi “il tema raffigurato”:

Il principe non più nella sua veste ermetica e misteriosa in cui è universalmente conosciuto ma “umanizzato” per l'occasione, allo scopo di sottolineare il personale incontro di ogni giovane archeologo con la realtà etrusca di Poggio Civitate e le esclusive emozioni di fronte alle nuove scoperte durante le quotidiane frequentazioni dei cantieri di scavo.

Infine:

Un modo personale per ringraziare questi giovani venuti da lontano per il lavoro svolto, per il piacere procurato dalla loro presenza nella nostra comunità e con la speranza di averli di nuovo con noi negli anni a venire. *

“The significance of a bookmark”

by Luciano Scali

As a lasting reminder of the farewell party organised at the albergo di Murlo at the end of the archaeologists' stay, a poster has been created from bookmarks depicting satirical images of the symbol of Murlo, the statue of the prince of Poggio Civitate, a present for all the participants, each with a different expression; a symbol and souvenir of the 2010 excavations. The prince has been “humanised” to emphasise each young archaeologist's personal encounter with the Etruscan reality of Poggio Civitate.

A personal thank-you for their work and presence in our community, with the hope of having them back in the years to come. *

